

Valentina Sileo

Università degli studi di Torino
Original scientific paper

La Cronaca di Travnik: storia di una traduzione inedita di Milovan Tommaseo

Il romanzo di Ivo Andrić, *La cronaca di Travnik*, fu pubblicato per la prima volta in Italia da Bompiani nel 1960 nella traduzione di Luigi Salvini. Molti anni dopo, Dunja Badnjević ne curò nuovamente la traduzione che venne data alle stampe nel 2001 per Mondadori. Tuttavia, di questo classico della letteratura jugoslava esiste una terza traduzione in lingua italiana del tutto inedita, conservata presso la Fondazione Ivo Andrić a Belgrado. Si tratta della traduzione dello spatatino Milovan Tommaseo, amico e collega dell'autore. Tommaseo e Salvini lavorarono contemporaneamente alla traduzione dell'opera ma il dattiloscritto di Tommaseo non fu mai pubblicato a causa degli accordi che Salvini prese con la Commissione per le relazioni culturali con l'este-

ro dell'Ambasciata della FNRJ a Roma. Nel presente lavoro verrà presentato il carteggio fra Milovan Tommaseo e Ivo Andrić, al fine di comprendere la storia delle trattative editoriali che hanno portato il pubblico italiano a leggere *La cronaca di Travnik* nella traduzione dello slavista italiano anziché nella versione del drammaturgo spatatino.

Il presente contributo è frutto del lavoro di ricerca nell'ambito della tesi di dottorato dal titolo *La ricezione dell'opera di Ivo Andrić in Italia* (1923-2001).

Parole chiave:

Ivo Andrić, Luigi Salvini, Milovan Tommaseo, *La cronaca di Travnik*, traduzione, Mondadori, Bompiani

Il romanzo andriciano *La cronaca di Travnik*, fu pubblicato in Italia per la prima volta nel 1960 dalla casa editrice Bompiani nella traduzione di Luigi Salvini. Successivamente Dunja Badnjević ne curò una nuova traduzione nel 2001, questa volta per Mondadori e con il sottotitolo originale *Il tempo dei consoli*, che si perse nella versione di Salvini. Di questo classico della letteratura iugoslava esiste una terza traduzione inedita. Si tratta della traduzione di Milovan Tommaseo, amico e collega di Ivo Andrić.¹ Dell'eventuale traduzione in lingua italiana di questo romanzo si interessò anche Jolanda Marchiori, slavista padovana, allieva di Arturo Cronia e docente pres-

1 La copia originale del dattiloscritto di Tommaseo, che contiene la traduzione integrale dell'opera in questione, oggi si trova a Belgrado presso la Fondazione Ivo Andrić, ma non è catalogata nell'archivio. Tutte le traduzioni sono a nostra cura.

so l'Università di Padova. Nel 1959, infatti in una lettera datata 2 marzo, la Marchiori chiese ad Andrić l'autorizzazione a pubblicare in italiano la sua novella *Mustafa Madžar* (all'interno dell'Antologia curata da Cronia *Le più belle pagine della letteratura serbo-croata*) e *La cronaca di Travnik*, sotto l'attenta supervisione di Arturo Cronia, rinnovando anche il suo invito a visitare la cattedra patavina di filologia slava² Con ogni probabilità la Marchiori rinunciò alla traduzione del romanzo quando venne a sapere della versione di Salvini di cui Bompiani aveva già acquistato i diritti.

L'inizio delle trattative con Milovan Tommaseo furono invece antecedenti, risalgono infatti all'anno 1951: si può supporre che Salvini e Tommaseo lavorarono quasi contemporaneamente alla traduzione del romanzo, sebbene l'uno fosse all'oscuro del lavoro dell'altro.

Milovan Tommaso (Spalato 1891 - Vienna 1956), parente stretto del più celebre Niccolò Tommaseo, fu un funzionario diplomatico in servizio a Berlino, Trieste, Vienna, Ankara e Teheran. Lavorò anche come drammaturgo per il teatro di Spalato e fu autore di due *piece* teatrali. Nel 1918 sposò Marica Karaman, figlia di Josip Karaman, uno dei primi produttori cinematografici della regione jugoslava, famoso cineasta e fondatore del primo cinema spalatino (*Grand Elektro Bioskop*). Da questo matrimonio verranno alla luce Leonardo e Justina. Leonardo morirà prematuramente combattendo nella II Guerra Mondiale e Justina diventerà una pittrice di fama internazionale. Milovan Tommaseo studiò giurisprudenza a Belgrado dove conobbe Ivo Andrić, attorno agli anni venti, poiché entrambi erano soliti frequentare gli ambienti legati alla diplomazia.³

Fu costretto a ritirarsi dalla carica diplomatica molto presto, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, a causa delle sue simpatie monarchiche che non erano ben viste dal partito comunista di Tito⁴. Per occupare al meglio le sue giornate in seguito alle dimissioni forzate, Tommaseo cominciò a dedicarsi alla traduzione.

Grande conoscitore della lingua italiana, egli decise di tradurre *Travnička hronika* agli inizi degli anni cinquanta, purtroppo però, come vedremo, le trattative editoriali non andarono a buon fine.

Consultando la fitta corrispondenza fra Milovan Tommaseo e Ivo Andrić, siamo

2 SANU, Lični Fond Ive Andrića, fasc. n. 2914.

3 Intervista tramite mail con Helga Mayringer, nuora di Justina Sursock, figlia di Milovan Tommaseo, Torino 4 gennaio 2014.

4 Intervista telefonica con Justina Tommaseo Sursock, figlia di Milovan Tommaseo. Torino 15 dicembre 2013, h. 15.

venuti a conoscenza del fatto che Tommaseo iniziò a lavorare alla traduzione italiana attorno alla fine del 1951. Riportiamo qui di seguito la lettera in cui Tommaseo comunica ad Andrić il suo intento di tradurre l'opera:

Split, 7/XII
Marmontova 6

Split, 7/XII
Marmontova 6

Dragi Ivo,

vidim da se sad u Italiji objavljuju Nazorove i druge naše stvari, pa me strah da ne dođe red i na Kroniku. Strah me jer sam se ja uhvatio toga prevoda koji me zbog teskoće vrlo zabavlja i raduje.

Po onome što sam dosad svršio – verujem “u punoj skromnosti” da nema u nas bića koji bi tačnije preveo i bolje sačinio.

Ako mi javiš da mi prepustaš prevod, poslaću ti “probe”. A potom ću ti tražiti “autentična tumačenja” za poneka mesta: n.pr. Je li Tahir begov “Divan stihova”, literarni salon, cenacolo? Šta je “ispucan” dušek? Kako se piše Pukvil (Pouqueville?) i slično.

Celu stvar zamišljam ovako: da svršen i pregledan prevod neko tamo izdav. preduzeće od mene otkupi pa da se samo postara da ga plasira u Italiji.

Ali o svemu tome kad mi odgovoriš. Sve ovo važi i za francuski prevod koja radi moja žena.

Vale!

Tvoj stari Milovan⁵

Caro Ivo,

ho visto che ora in Italia stanno pubblicando le opere di Nazor e altre nostre opere, e ho paura che non venga il turno della Cronaca. Ho paura perché io mi sono imbattuto in questa traduzione che per la sua difficoltà mi diverte molto e mi diletta.

Per quello che ho fatto finora - credo “in tutta umiltà” che non ci sia da noi nessuno in grado di tradurre in modo altrettanto fedele e comporre in modo migliore.

Se mi scrivi che mi concedi la traduzione ti manderò le “prove”. E successivamente ti chiederò “l'interpretazione autentica” per qualche luogo: ad es. Tahir Begov è un “Divano dei versi”, salone letterario, cenacolo? Cos'è un “materasso rotto”? Come si scrive Pouqueville (Pouqueville?) e cose simili.

Mi immagino il tutto così: la traduzione finita e corretta, laggiù, qualche casa editrice la compra da me e si occupa soltanto di promuoverla in Italia.

Ma parleremo di tutto questo quando mi risponderai. Tutto questo vale anche per la traduzione francese che sta facendo mia moglie.

Vale!

Il tuo vecchio Milovan

“In tutta umiltà”, affermò che in Jugoslavia nessuno meglio di lui avrebbe tradotto più fedelmente un simile romanzo e chiese dunque ad Andrić l'autorizzazione a continuare nel suo intento, informandolo altresì del fatto che sua moglie si sarebbe potuta occupare della traduzione dello stesso libro in lingua francese. Milovan Tommaseo si accorse che in quel periodo l'editoria italiana cominciava ad essere

5 SANU, Lični Fond Ive Andrića, fasc. n. 4421.

interessata a pubblicare e tradurre autori jugoslavi ed è per questo motivo che scrisse all'autore sperando che anche la sua traduzione de *La cronaca di Travnik* potesse andare in stampa. Portò l'esempio di Vladimir Nazor (1876-1949), scrittore e poeta croato, ispirato soprattutto dalla storia della sua terra natia e dalle sue leggende, sapendo che in quegli anni Nazor, il quale essendo perfettamente bilingue spesso si auto-traduceva in italiano, cominciava ad essere conosciuto in Italia. L'opera di Nazor a cui probabilmente si riferisce Tommaseo nella missiva sopracitata è *Langelo del campanile e altre novelle*, tradotta da Luigi Salvini e pubblicata nel 1951, dalla casa editrice fiorentina Marzocco nella collana *Capolavori stranieri per la gioventù*.

La risposta tarderà ad arrivare un paio di mesi e Andrić, abitualmente solerte nelle risposte se ne scusò. Sulla precedente missiva di Tommaseo non viene indicato l'anno, ma soltanto il mese (dicembre); possiamo dedurre quindi che si trattasse del 1951 poiché la risposta di Andrić è datata 3 febbraio 1952:

Beograd 3 februara 1952 god.
Prizrenska ul. 9

Beograd 3 febbraio 1952
Prizrenska 9

Dragi Milovane,

Mnogo je vremena trebalo tvom pismu dok je došlo do mene a i ja sam malko zadocnio sa odgovorom. Oprosti. Obradovalo me je tvoje pismo. Pre svega što sam, posle toliko godina, čuo za Tebe, a zatim i zbog tvog prevodilačkog rada. Pošalji mi nekoliko stranica tvog prevoda. Ja ću ga pokazati ovde Jugoslovenskoj knjizi koja se interesuje za prevode naših dela na strane jezike, a možeš im se i neposredno obratiti (Jugosl. Knjiga, Maršala Tita 23/II) sa ponudom.

Drugačije stoji stvar sa prevodom Hronike na francuski jezik. Još od juna pr. godine vode se neki pregovori sa jednim izdavačem u Parizu i dok oni ne budu ili okončani ili prekinuti, ne mogu Ti ništa određeno kazati.

Za potrebna objašnjenja stojim Ti na raspoloženju.

Ivo Andrić⁶

Caro Milovan,

La tua lettera è arrivata in ritardo e anche io ho tardato un pochino con la risposta. Scusami. La tua lettera mi ha fatto piacere. Prima di tutto perché, dopo così tanti anni, ho tue notizie, e inoltre per il tuo lavoro di traduzione. Mandami qualche pagina della tua traduzione. Io la mostrerò alla "Jugoslovenska knjiga" che si interessa delle traduzioni delle nostre opere in diverse lingue straniere, ma puoi anche contattarli tu direttamente con la tua proposta (Jugosl. Knjiga, Maršala Tita 23/II).

Le cose stanno diversamente per quanto riguarda la traduzione de la Cronaca in francese. Già da giugno dello scorso anno sono iniziate alcune trattative con un editore di Parigi e finché queste non saranno portate a termine oppure interrotte, non posso dirti niente di certo.

Sono a disposizione per ulteriori spiegazioni,

Ivo Andrić

6 *Ibid.*

Dal tono estremamente confidenziale di questo carteggio possiamo supporre che Andrić e Tommaseo fossero in ottimi rapporti, nonostante non si fossero frequentati a lungo dopo l'esperienza diplomatica che li aveva portati a collaborare. Andrić è entusiasta di sentire il suo amico Milovan dopo molto tempo e lo esorta a inviargli qualche pagina della sua traduzione che l'autore a sua volta avrebbe mandato alla *Jugoslovenska Knjiga*, agenzia che al pari della JAA (*Jugoslovenska Autorska Agencija*) si occupava delle traduzioni di opere jugoslave per il mercato editoriale estero. È evidente che Andrić, in quel periodo non fosse a conoscenza del lavoro di traduzione di Salvini, il quale probabilmente non era ancora iniziato. Diversamente, così come fece nel caso dell'edizione francese, pubblicata nel 1956 a Parigi e tradotta da Michel Glouchevitch, avrebbe avvertito Tommaseo delle eventuali trattative in corso e non gli avrebbe fornito false speranze.

Una lettera di risposta, di Tommaseo ad Andrić, arriverà a Maggio ma presumibilmente Tommaseo non conservò la lettera di Andrić, o almeno questa non è presente negli archivi consultati. Come si evince dalle parole di Tommaseo, nelle precedenti missive egli gli fece richiesta di ricevere la versione corretta di *Travnička hronika* e un volume di Milan Kangrga, filosofo croato, loro contemporaneo, non sappiamo se si trattasse del suo dizionario oppure di qualche altra opera. In questa lettera chiese all'autore di sostenerlo nel suo lavoro e di avere una buona parola per lui e per la sua traduzione, poiché senza nessun tipo di appoggio istituzionale sarebbe stato complicato riuscire a gestire le trattative con le case editrici. Effettivamente le paure del traduttore spalatino si rivelarono fondate: l'appoggio istituzionale e diplomatico si rivelerà di fondamentale importanza per la buona riuscita degli accordi editoriali. Riportiamo la missiva di Tommaseo datata 17 Maggio, in cui egli ribadisce allo scrittore il suo invito a fargli visita a Spalato:

17 Maj

17 Maggio

Dragi Ivo,

Caro Ivo,

prošla su već dva meseca otkad te ona bura ispratila iz Diokleje, a da nema radio-emisija i vesti o ajanima što putuju po Nici, ne bih znao, jesi li živ. Nit sam primio Kangrgu, niti ispravljeno izdanje Kronike. Medjutim, prevod je odavno gotov. Ja ga pomalo otkucavam i tražim dlake u jajetu, pošto vidim, da ti se ne žuri. (Znam da

sono passati già due mesi da quando quella bora ti ha accompagnato dalla Doclea, e se non ci fossero le trasmissioni radio e le notizie sui personaggi di riguardo che viaggiano per Nizza, non saprei nemmeno se sei vivo. Non ho ricevuto Kangrga né l'edizione corretta de la Cronaca. Tuttavia, la traduzione è finita da un bel po'. Pian pianino la Il

je momenat nezgodan, ali ovo je posao koji se ne radi za momenat i koji će uvek imati svoju vrednost, kao dobra deviza). Ne bi trebalo da Savet izgubi interes za stvar. Svakako se ti meni javi. Ovako bez glasa s tvoje strane, ličim na gnjurca, kome oni s površine slabo pumpaju vazduh.

Imaš li francuski prevod? Imaš li novo izdanje?

Uostalom, evo će brzo i maj proći, a ti si obećao da ćeš u maju ovamo. Čekam te.

Porodica moje ćerke stiže prvih dana avgusta preko Trsta u Sloveniju, pa bih svakako hteo pre toga roka da ovo srvršim i predam.

Moja žena te pozdravlja.

Vale

Tvoj stari Milovan⁷

sto battendo a macchina e cerco i peli nell'uovo, poiché ho capito che non hai fretta. (So che il momento non è propizio, ma questo è un lavoro che non si fa in un attimo e che avrà sempre valore, come una buona valuta). Il comitato non dovrebbe perdere l'interesse per la cosa. In ogni caso, tu fatti sentire. Così, senza l'appoggio da parte tua sembra un sub, al quale quelli in superficie forniscono poco ossigeno.

Hai la traduzione francese? Hai la nuova edizione?

Fra le altre cose, passerà velocemente anche maggio, e tu avevi promesso che a maggio saresti venuto qui. Ti aspetto.

La famiglia di mia figlia arriva i primi giorni di agosto, attraverso Trieste e la Slovenia, comunque entro quella data vorrei finirla e consegnarla.

Mia moglie ti saluta.

Vale

Il tuo vecchio Milovan

Con ogni probabilità, nonostante non sia nuovamente riportato l'anno nella data, si tratta del 1953. Escludiamo che si tratti del 1952, poiché significherebbe che Tommaseo avrebbe ultimato la traduzione in soli 3 mesi (ovvero dal febbraio 1952 al maggio 1952). Riteniamo più probabile che abbia impiegato un anno e tre mesi (ovvero da febbraio 1952 a maggio 1953).

Nell'aprile del 1954 Tommaseo venne a conoscenza delle trattative di traduzione con Luigi Salvini della medesima opera. Ne fu amareggiato, come testimonia la missiva del 13 Aprile, sentendosi tradito dall'amico e collega Andrić chiese spiegazioni a riguardo, utilizzando toni e registri piuttosto irosi:

⁷ *Ibid.* ndt. "Vale" dal latino valere, "stare in salute", era in latino il saluto di commiato. Oggi questo termine viene usato con tono solenne in testi letterari o poetici. Tale locuzione è rimasta fino ad oggi nella lingua spagnola nella quale, però, ha assunto il significato di "va bene" o "d'accordo".

13 April
Marmontova 6

13 Aprile
Marmontova 6

Dragi Ivo,

čitao sam u 13om broju “Knjiž. Novosti” da je u pripremi talij. prevod Kronike. Nećeš se začuditi da sam se tom prilikom setio svog prevoda, koji, kao što znaš, već dve godine čeka, da ga se i ti setiš. Od onda sam bio i u Egiptu, pa sam vrlo lako mogao da svratim u Milanu zbog plasmana, da tebi nije tako teško pisati. Hoćeš li mi bar sada nešto o tome reći?

Vale!

Milovan⁸

Caro Ivo,

ho letto sul tredicesimo numero di “Knjiž. Novosti” che è in preparazione la traduzione italiana de la Cronaca. Non ti stupirai se in quest’occasione mi sono ricordato della mia traduzione, che come sai, da due anni aspetta che anche tu ti ricordi di lei. Da allora sono stato in Egitto, e avrei potuto facilmente fare un salto a Milano per l’accordo, se per te non fosse così difficile scrivermi. Vorrai, almeno ora, dirmi qualcosa a riguardo ?

Vale!

Milovan

La risposta di Andrić giunse dopo qualche giorno soltanto. Lo scrittore, leggermente in imbarazzo di fronte alla grande delusione dell’amico Tommaseo, negò ogni responsabilità dichiarando, e crediamo che fosse assolutamente in buona fede, di non essere a conoscenza dell’edizione italiana del romanzo in via di preparazione:

Beograd 19 aprila 1954 god.
Prizrenska ul.7

Beograd 19 aprile 1954
Prizrenska 7

Dragi Milovane,

Primio sam tvoje pismo 13 aprila og. Oprosti na dugom ćutanju, ali za stvar sa tim “prevodom” moje Hronike nisam ni najmanje ja kriv.

Pre tri – četiti godine rečeno mi je da u Rimu prevode moje pripovetke. Čekao sam da mi se neko javi, zatraži autorizaciju, podnese ugovor i sl. Ali se ni do danas niko nije javio niti je od prevoda šta bilo. Sad mi je rečeno da iz Rima javljaju da je neko preveo već velik deo Trav. Hronike (na osnovu toga je valjda i ta vest u “Knj. Novinama”), ali i ovog puta ni autorizacije, ni ugovora, ništa. I vrlo je lako moguće da i ovo ostane samo vest.

Caro Milovan,

Ho ricevuto la tua lettera del 13 aprile c.a. Perdonami per il lungo silenzio, ma per la questione con la “traduzione” della mia Cronaca, non è per niente colpa mia.

Tre, quattro anni fa mi è stato detto che a Roma stavano traducendo i miei racconti. Ho aspettato che qualcuno si facesse sentire, chiedesse l’autorizzazione, redigesse un contratto o simili. Ma fino ad oggi nessuno si è fatto sentire, e della traduzione non ne è stato nulla. Ora mi è stato comunicato che da Roma dicono che qualcuno ha tradotto già una buona parte de la Cronaca

8 SANU, Lični Fond Ive Andrića, fasc. n. 1132.

Molio sam Komisiju za kult. Veze da traži podatke i da me izvesti bar šta je uradjeno, kad me već niko ne pita ništa prethodno.

Eto, tako stoje stvari i tako mene “prevođe” (žedna preko vode) bez mog znanja i pristanka i – bez rezultata, ne samo u Italiji, nego i u Engleskoj i Nemačkoj. Šta da ti kažem više?

Tvoju suprugu i Tebe pozdravlja srdačno

Ivo Andrić⁹

di Travnik (sulla base di questo probabilmente è uscita la notizia su “Književne Novine”), ma anche questa volta senza autorizzazione, contratto, niente. Ed è molto probabile che questa rimanga soltanto una notizia. Ho pregato la commissione per le relazioni culturali di cercare informazioni e di avvisarmi almeno di quel che è stato fatto, siccome nessuno mi chiede nulla in anticipo.

Ecco, così stanno le cose e così mi “traducono” (le chiacchiere non fanno farina) senza che io ne sappia nulla, senza il mio permesso, e senza risultati, non solo in Italia, ma anche in Inghilterra e Germania. Che altro dire?

Saluti cordiali a Te e a Tua moglie,

Ivo Andrić

Queste parole sembrano dimostrare la buona fede dell'autore che, come si evince da queste righe, affermò di non essere a conoscenza della traduzione di Luigi Salvini (fatto molto probabile a giudicare dal contenuto dei carteggi che presenteremo qui di seguito e degli stessi carteggi fin qui presentati). Non solo si giustificò nei confronti del collega Tommaseo, manifestò altresì disappunto per non essere stato messo al corrente delle trattative editoriali che si stavano svolgendo a Roma: nessuno in Italia si preoccupò di chiedere l'autorizzazione all'autore per la traduzione della sua opera.

Evidentemente offeso, Tommaseo qualche giorno dopo, per nulla rassicurato dalle parole di Andrić, ribadì la sua ostilità e la sua richiesta di spiegazioni.

22. april 1954
Marmontova 6, Split

22 aprile 1954
Marmontova 6, Split

Dragi Ivo,

budi pravedan pa priznaj, da je neobično, kad autor kaže: rečeno mi je , da je iz Rima javljeno, da je neko preveo velik deo Hronike – i to kaže onome, koji je tu istu Hroniku, sa znanjem toga istog autora, već pre dve godine u celosti preveo. Po tome bi trebalo biti jasno, da ti je prevod jednog Talijana ipak miliji od moga i da rečenicom “kad me već niko ne pita ništa prethodno” spremaš alibi za slučaj, da se taj rimski

Caro Ivo,

sii corretto e ammetti che è strano che un autore dica: mi è stato comunicato che da Roma si dice che qualcuno ha tradotto una buona parte de la Cronaca – e lo dice a colui il quale, quella stessa Cronaca, con l'approvazione di quello stesso autore, due anni fa l'aveva già tradotto completamente. Perciò dovrebbe essere chiaro che la traduzione di un italiano ti è comunque più cara della mia

9 Ibid.

prevod objavi.

Ipak, ja se pravim da nisam razumeo, jer mi je zao izgubiti toliki trud. I pre nego ga bacim u vatru, hoću da kušam još ovo: Danas pišem Mondadoriju u Milano i nudim mu Hroniku za kolekciju "I grandi narratori d'ogni paese". Tražim njegove uslove za autora i za prevodioca. Kad dobijem odgovor, dostaviću ti ga, pa ćeš lako naći formu, da uslove odbiješ (ako je moja pretpostavka tačna), ili da ih prihvatiš, ako sam se možda ipak prevario u tvojim intencijama.

Vale!

Milovan¹⁰

e che con la frase "siccome nessuno mi chiede nulla in anticipo" prepari un alibi nel caso in cui la traduzione romana venga pubblicata.

Tuttavia, io faccio finta di non aver capito, perché mi dispiace che tutto questo impegno sia stato vano. E prima di gettarla nel fuoco tento ancora questo: oggi scrivo a Mondadori a Milano e gli offro la Cronaca per la collana "I grandi narratori d'ogni paese". Gli chiedo le loro condizioni per l'autore e per il traduttore. Quando riceverò risposta te la comunicherò, così potrai facilmente trovare il modo di rifiutarle (se la mia supposizione è corretta), oppure accettarle nel caso in cui mi sia sbagliato sulle tue intenzioni.

Vale!

Milovan

Non possiamo fare a meno di notare, dal tono estremamente risentito delle lettere di quegli anni, quanto Tommaseo si sentì in qualche modo tradito dal suo amico e collega Andrić, sebbene egli, con tutta probabilità, non fosse ancora al corrente della traduzione di Salvini, il quale, come vedremo, aveva preso accordi con l'ambasciata Jugoslava a Roma e non con l'autore personalmente. "Prima di gettarla nel fuoco" dunque, decise di agire per conto proprio inviando la sua traduzione a Mondadori proponendone la pubblicazione nella collana "I grandi narratori d'ogni paese".

D'altro canto, in seguito a una probabile richiesta di spiegazioni di Andrić, Marko Ristić, presidente della *Commissione per le relazioni culturali con l'estero*, scrisse a Luka Soldatić funzionario dell'Ambasciata Jugoslava a Roma:

14 Maj 1954

U prilogu vam dostavljamo kopiju pisma upućenog drugu Ivi Andriću u vezi prevoda "Travničke hronike" na italijanski jezik.

Molimo vas da postupite prema obećanju koje smo tom pismu drugu Andriću dali, tojest, da se Salvini lično njemu obrati za autorizaciju, ukoliko je prevod zaista završen i ima izgleda da bude objavljen. Jer, u slučaju da iz bilo kakvih razloga

14 Maggio 1954

In allegato vi lasciamo copia della lettera indirizzata al compagno Ivo Andrić in relazione alla traduzione de la "Cronaca di Travnik" in lingua italiana.

Vi prego di attendervi alle promesse che abbiamo fatto al compagno Andrić in questa lettera, ovvero che Salvini si rivolga personalmente a lui per l'autorizzazione, nel caso in cui la traduzione

10 *Ibid.*

Salvini-ev prevod ne može da se štampa, ne bismo želeli da osujetimo eventualnu mogućnost da Tomazeo plasira svoj prevod, jer je on već stupio u kontakt sa izdavačem Mondadori-em i zatražio od druga Andrića odobrenje da prevod ponudi izdavaču.

Očekujemo o ovome hitan odgovor.

S drugarskim pozdravima,

Pretsednik

Marko Ristić¹¹

sia davvero conclusa e venga pubblicata, come sembra. Poiché, se per qualunque motivo la traduzione di Salvini non si possa dare alle stampe, non vorremmo negarci l'eventuale possibilità che Tommaseo pubblichi la sua traduzione, poiché egli ha già preso contatti con Mondadori e ha chiesto al compagno Andrić l'autorizzazione ad offrire la traduzione all'editore.

Attendiamo una sollecita risposta

Ricevete, compagni, i miei *saluti*

Il presidente

Marko Ristić

Ristić in questo documento chiese a Soldatić di attendersi alle disposizioni dello scrittore e di metterlo in contatto con lo stesso Salvini, il quale avrebbe dovuto richiedere ufficialmente l'autorizzazione ad Andrić per la traduzione della sua opera: se davvero la versione era conclusa allora avrebbe avuto la precedenza su quella di Tommaseo, diversamente si sarebbe presa in considerazione la versione del traduttore jugoslavo. È evidente quindi, da questa e dalle missive successive, che Salvini, a differenza di Tommaseo, non fosse in contatto direttamente con l'autore e che non avesse ottenuto il suo permesso per la traduzione del romanzo.

Risulta ovvio che Andrić, dopo essere venuto a conoscenza del fatto che Salvini stava traducendo la sua *Cronaca di Travnik*, in seguito alla notizia ufficiale dell'imminente pubblicazione su "Književne Novine", abbia chiesto spiegazioni a Ristić. Infatti, sebbene Salvini avesse preso accordi con l'Ambasciata della FNRJ, non si curò di chiedere l'autorizzazione direttamente all'autore, che essendo all'oscuro degli intenti di Salvini e dell'Ambasciata, diede carta bianca a Tommaseo e certamente non lo scoraggiò.

Riportiamo la copia della lettera allegata, inviata ad Andrić, nella quale Ristić tentò di giustificarsi nei confronti dell'autore che chiese spiegazioni circa la questione Salvini di cui fu per molto tempo all'oscuro. Secondo quanto dichiarato dal presidente della Commissione per le relazioni culturali con l'estero, le trattative con Salvini iniziarono nel 1952 (dunque parallelamente a quelle con Tommaseo). Venne esplicitamente richiesto a Salvini da parte del referente del

11 *Ibid.*

Reparto per le relazioni con l'estero, presso il Consiglio di scienza e cultura del governo della Repubblica Federale jugoslava, di entrare in contatto con l'autore per richiedere l'autorizzazione a procedere con la traduzione ma Salvini non lo fece: ne ignoriamo il motivo ma sappiamo che proprio in quel periodo cominciò ad avere grandi problemi di salute che lo portarono a una morte prematura nel 1957, tre anni prima che la sua traduzione de *La Cronaca di Travnik* andasse in stampa. Riportiamo il documento allegato firmato Marko Ristić e datato 14 maggio 1954:

Komisija
za kulturne veze
sa inostranstvom
Beograd, Birčaninova 6

Commissione
per le relazioni culturali
con l'estero
Beograd, Birčaninova 6

14 maj 1954

14 maggio 1954

Drug Ivo Andrić, književnik
Beograd, Francuska 7

Compagno Ivo Andrić, letterato
Beograd, Francuska 7

U vezi Salvinijevog italijanskog prevoda "Travničke hronike" primorani smo da Vam ukratko iznesemo istorijat rada na prevodima i plasiranju naše književnosti u inostranstvu, da biste mogli da vidite kako je došlo do toga da se Vaše delo prevede bez Vaše saglasnosti.

In riferimento alla traduzione di Salvini de la "Cronaca di Travnik" siamo costretti a esporvi brevemente la storia del lavoro sulle traduzioni e la promozione della nostra letteratura all'estero, cosicché possiate comprendere come si è arrivati a tradurre la Sua opera senza la Sua autorizzazione.

Taj rad je ustvari započeo u 1952 godini, i to prvo u okviru rada Jugoknjige po nalogu Direkcije za informacije, koja je tada bila njen AOR, a ubrzo zatim, posle reorganizacije Jugoknjige, taj rad je prešao u nadležnost Odeljenja za veze sa inostranstvom pri Savetu za nauku i kulturu Vlade FNRJ. Referent koji je u to Odeljenje došao na taj posao, bio je izvešten od našeg Poslanstva u Rimu da je profesor Salvini u dogovoru sa Poslanstvom preveo "Travničku hroniku", već više od polovine, o čemu Vas je dotični referent odmah izvestio.

Questo lavoro è iniziato in realtà nel 1952, prima nell'ambito di Jugoknjiga secondo la disposizione della Direzione per l'informazione, che allora era la sua AOR, e subito dopo, successivamente alla riorganizzazione di Jugoknjiga, questo lavoro è passato sotto la competenza del Reparto per le relazioni con l'estero, presso il Consiglio di scienza e cultura del governo della FNRJ.

Desilo se, međutim, da ste u to doba i Vi bili obavješteni da je Vaš prijatelj M. Tomazeo takodje počeo da prevodi to isto delo. Odeljenje za veze sa inostranstvom je od našeg Poslanstva zatražio objašnjenje o tome kako je došlo do toga da se prevodilac angažuje za prevode književnih dela bez saglasnosti autora, i zamolio Poslanstvo da se prevodilac Vama obrati za autorizaciju.

Il referente che in questo reparto è arrivato a condurre tale lavoro è stato informato dalla nostra Delegazione a Roma che il professor Salvini, in accordo con la nostra Ambasciata aveva tradotto la "Cronaca di Travnik", già più di metà, e di ciò vi ha informato immediatamente il referente addetto.

Tuttavia, nel frattempo è successo che in quel periodo è stato informato anche lei che il Suo amico M. Tommaseo aveva cominciato a tradurre la stessa opera. Il reparto per le relazioni internazionali ha chiesto spiegazioni

Veoma nam je žao što vidimo da to nije učinjeno. Verovatno da je prevodilac mislio da to učini tek prilikom predavanja prevoda izdavaču, što nimalo nije za pravdanje.

Kako je Salvini bio duže vremena bolestan, nismo dugo imali vesti o njegovom prevodu, ali pre izvesnog vremena, naš ataše za stampu u Poslanstvu u Rimu, drug Soldić, obavestio nas je da je prevod "Travničke hronike" završen i da će se prevodilac obratiti Vama za odobrenje da ga ponudi izdavačima. Poslanstvo nas je istovremeno izvestio da Salvini ima veza kod italijanskih izdavača, i da je u tim krugovima dobro poznat i veoma cenjen kao prevodilac i poznavalac našeg jezika, čiji su razni prevodi / proze i poezije / iz naše književnosti objavljeni.

Molimo Vas da iz ovog izlaganja uvidite da ovaj dogovor našeg Poslanstva sa Salvini-jem za prevod "Travničke hronike" u to doba nije mogao biti koordiniran sa radom Odeljenja za veze sa inostranstvom, s obzirom da je taj posao u Odeljenju počeo tek u 1952 godini, a naše Poslanstvo se sa Salvini-jem o prevodu dogovorilo mnogo ranije. Molimo Vas takodje da uvidite i to da je i tom postupku bila samo želja da se vaše delo plasira u Italiji.

Drugarski Vas pozdravlja,

Marko Ristić¹²

all'Ambasciata sul motivo per cui il traduttore ha pensato di farlo solo nel momento in cui avrebbe presentato la traduzione all'editore, cosa per nulla perdonabile.

Poiché Salvini è stato malato per molto tempo, non abbiamo ricevuto a lungo informazioni sulla sua traduzione, ma tempo fa, il nostro addetto stampa presso l'Ambasciata a Roma, il compagno Soldić, ci informò che la traduzione de la "Cronaca di Travnik" era pronta e che il traduttore si sarebbe rivolto a lei per l'autorizzazione e per offrirlo alle case editrici. L'Ambasciata, contemporaneamente, ci ha informato che Salvini ha dei contatti con le case editrici italiane e che è conosciuto e molto stimato come traduttore in quel giro, ed è inoltre un grande conoscitore della nostra lingue: sono state pubblicate sue traduzioni della nostra letteratura, sia di prosa che di poesia.

La preghiamo di considerare, da questo resoconto, che questo accordo della nostra Ambasciata con Salvini, per la traduzione de la "Cronaca di Travnik", non poteva essere coordinato con il lavoro del Reparto per le relazioni internazionali, poiché il lavoro di questo reparto è iniziato solo nel 1952, mentre la nostra Ambasciata con Salvini aveva preso accordi sulla traduzione molto tempo prima. La preghiamo altresì di considerare anche il fatto che in questo processo c'è stato solamente il desiderio di promuovere la sua opera in Italia.

Ricevete, compagno, i miei *saluti*,

Marko Ristić

Dunque Salvini, tradusse l'opera in questione in accordo con l'Ambasciata della FNRJ a Roma e con la commissione per gli affari culturali con l'estero, presieduta da Marko Ristić. Salvini, come sottolineato nel carteggio presentato, aveva il grande pregio, che Tommaseo non aveva, di essere un nome importante nell'ambito della slavistica italiana e di avere molti contatti, sia nel mondo diplomatico che in quello editoriale, il che gli procurò la fortuna e l'onore di tradurre un classico della letteratura internazionale.

Nel frattempo, Tommaseo stava prendendo contatti con Mondadori e a questo proposito scrisse ad Andrić, avvertendolo del fatto che gli era stato chiesto

12 *Ibid.*

di inviare il manoscritto della traduzione affinché il comitato di lettura potesse esprimere un parere circa l'eventuale pubblicazione.

Split 10/5

Split 10/5

Dragi Ivo,

Mondadori u principu pristaje "volentieri" da, u cilju objavljivanja uzme u ocenu moj prevod. Traži da mu pošaljem rukopis. Pošto bi ga njihov "Comitato di lettura", poslao bi mi uslove (ugovor), koje bih ti ja poslao na potpis. (Ti bi mi u tom slučaju poslao i malu "nota autobiografica" u formu nekog pisma talij. čitacima, ili tako nešto). Pristaješ li, da pošaljem rukopis?

Vale!

Milovan

P.s. Sigurno znaš, da u Italiji danas nema većeg i modernijeg izdavačkog preduzeća od Mondadori-a.¹³

Caro Ivo,

Mondadori in teoria accetta "volentieri" di, prendere in esame la mia traduzione in vista della pubblicazione. Mi ha chiesto di mandargli il manoscritto. Poiché il loro "Comitato di lettura", mi manderebbe le condizioni (il contratto), che io ti manderei da firmare (In quel caso dovresti mandarmi una breve "nota autobiografica" in forma epistolare per i lettori italiani, o qualcosa del genere). Sei d'accordo che io mandi il manoscritto?

Vale!

Milovan

P.s. Certamente sai che oggi giorno in Italia non c'è casa editrice più grande e moderna di Mondadori.

Possiamo supporre che Andrić, prima di rispondere a questa lettera di Tommaseo, aspettasse la relazione definitiva dell'Ambasciata, la quale aveva preso contatti con la Commissione per le relazioni culturali con l'estero e con Ristić, circa la disputa Tommaseo-Salvini. Le disposizioni non tardarono ad arrivare. Riportiamo di seguito la missiva di Luka Soldatić, funzionario dell'Ambasciata indirizzata a Ristić nella quale si chiese in modo ufficiale che la traduzione di Tommaseo avesse la precedenza su quella di Salvini, nel caso in cui poi le trattative fra Tommaseo e Mondadori non si fossero concluse positivamente, ci sarebbe sempre stato tempo di riconsiderare il manoscritto di Salvini.

U vezi vašeg dopisa broj 456 od 29 maja razgovarali smo sa drugom Andrićem i obavestili ga o vašem mišljenju povodom prevoda "Travničke hronike". Drug Andrić će odgovoriti Tommaseu da može da

In relazione alla vostra nota numero 456 del 29 maggio, abbiamo parlato con il compagno Andrić e lo abbiamo informato della vostra opinione riguardo alla traduzione de la "Cronaca di Travnik". Il compagno Andrić risponderà a

13 *Ibid.*

ponudi prevod "Travničke hronike" Mondadori-u pod uobičajenim uslovima, što znači da time nikakve obaveze otkupa ne preuzima, a takodje da zadržava sva svoja autorska prava.

Mi ne znamo da li je i šta Mondadori pregovarao sa Tommaseom. Pretpostavljamo da sada želi da prevod prvo pročita i tek onda da da svoje usloge i predloge, a mislimo da će Mondadori umeti da očni kvalitet prevoda. Tommaseo se kao što je pravilno obratio najpre autoru za odobrenje da može njegovo delo da ponudi izdavaču. O daljem ishodu pregovora drug Andrić da će svakako biti obavješten, jer će se Mondadori morati njemu obratiti radi autorskog prava.

Smatramo, a to je i mišljenje druga Andrića, da uopšte nije potrebno da upoznajete Salvini-ja o pregovorima Tommasea sa Mondadorijem. S obzirom da se Salvini nije obratio autoru u vezi prevoda "Travničke hronike", prema tome drug Andrić nema nikakvih obaveza prema njemu. Sva ova obavještenja su samo za vašu internu upotrebu.

Sem toga, Salvini je i 1952 primio od Saveta za nauku i kulturu Vlade FNRJ sumu 250.000 Lira za prevode iz naše književnosti, tojest, za njegovog stenografa, kako je on uvek nagoveštavao, pa već i samim tim prestaju prema njemu naše obaveze.

U slučaju da pregovori sa Mondadorijem ne uspiju, iz bilo kakvih razloga, još uvek će biti vremena da se uzme u obzir Salvinijev prevod.¹⁴

Tommaseo che può offrire la traduzione de la "Cronaca di Travnik" a Mondadori con le solite condizioni, il che significa che con ciò non c'è nessun tipo di obbligo di acquisto e inoltre manterrebbe tutti i suoi diritti d'autore.

Noi non sappiamo se e come Mondadori si sia accordato con Tommaseo. Supponiamo che ora desideri prima di tutto leggere la traduzione e soltanto in seguito dia le proprie condizioni e proposte, e pensiamo che Mondadori sia in grado di valutare la qualità della traduzione. Tommaseo, come è giusto che sia, si è rivolto prima di tutto all'autore per l'autorizzazione ad offrire la sua opera all'editore. Sull'esito della trattativa il compagno Andrić verrà comunque informato, poiché Mondadori dovrà rivolgersi a lui per i diritti d'autore. Crediamo, e questo è anche il pensiero del compagno Andrić, che non sia affatto necessario che informiate Salvini degli accordi di Tommaseo con Mondadori. Siccome Salvini non si è rivolto all'autore in riferimento alla traduzione de la "Cronaca di Travnik", il compagno Andrić non ha nessun tipo di obbligo nei suoi confronti. Tutte queste spiegazioni sono solo per uso interno. Oltretutto, Salvini nel 1952 ha ricevuto da Consiglio per la scienza e la cultura del governo della repubblica FNRJ la somma di 250.000 lire per le traduzioni della nostra letteratura, cioè, per il suo stenografo, come lui ha sempre sostenuto, e già per questo i nostri obblighi nei suoi confronti vengono meno. Nel caso in cui le trattative con Mondadori non vadano a buon fine, per qualunque motivo, ci sarà sempre tempo di prendere in considerazione la traduzione di Salvini.

Tommaseo mori a Vienna nel 1956, soltanto un anno prima di Luigi Salvini. Colma di dolore e di speranza, a due anni di distanza dalla sua morte, la vedova Tommaseo che rovistando fra i ricordi aveva trovato il pesante manoscritto con la traduzione dell'opera, scrisse ad Andrić pregandolo di considerare il duro lavoro che il defunto marito aveva svolto:

14 *Ibid.*

Split 18. januara 1959

Split 18 gennaio 1959

Poštovani gospodine Andriću,

Previše mi je teško da vam kažem što i kako se desilo...

Žalosna sam i neutješna.

Prebirući među "uspomenama", naišla sam na debeli prepis prevoda "La cronaca di Travnik". Nemam srca da ga spalim. Znam suviše sa kojim zanosom je moj Mile na tome (illeggibile) marljivo radio par mjeseci. Smatram da mi je dužnost da još jednom pokušam nešto.

I Mondadori – evo pismo je tu (30. IV 1954!) traži tekst za "comitato di lettura" i privolu autora. Tu je bilo nešto zapelo. Milovan je vama pisao – vi ste se izvlačili, privole niste poslali, izgledalo je kao da već neko sprema djelo u talj. izdanju, njega je to zabolilo i bacio je sve u škrinju odakle sam sad nedavno izvukla sveske i korespondenciju.

Molim vas, dragi gospodine i prijatelju, budite tako dobri pa me iskreno posavetujete da li da ponovo stupim u vezu sa izdavačem i da mu pošaljem nekoliko poglavlja na uvid.

Ja sad više ne pratim ništa i ne znam je li vaše djelo već možda prevedeno na talj. i obelodanjeno. Trebala bi ga ponovo otkucati. 400 str.! Ondašnji papir je nepristojan a Mile je bio inijeo još mnogo ispravki. Ne usuđujem se pristupiti tom poslu dok nemam vaše mišljenju i vašu privolu.

Molim vas, da primite izraz prijateljskog poštovanja,

Marina Tomaseo
Marmontova 6, Split¹⁵

Gentile signor Andrić,

è molto difficile per me dirvi cosa e come è successo. Sono addolorata e sconsolata.

Rovistando fra i "ricordi", mi sono imbattuta nel grande faldone della traduzione de "La cronaca di Travnik". Non me la sento di bruciarlo. So troppo bene con quanta passione il mio Mile ha lavorato assiduamente alla traduzione per un paio di mesi. Credo che sia un mio dovere, provare ancora una volta a fare qualcosa.

Anche Mondadori – ecco qui c'è la lettera (30. IV 1954!) chiede il testo per il "comitato di lettura" e l'autorizzazione dell'autore.

C'è stato un intoppo. Milovan le ha scritto – lei si è tirato indietro, non ha inviato le autorizzazioni, pareva che qualcuno stesse già preparando l'opera nell'edizione italiana, lui ci rimase molto male e gettò tutto nello scrigno dal quale, recentemente, ho tirato fuori i quaderni e la corrispondenza.

La prego, caro signore e amico, siate così gentili da consigliarmi onestamente se riprendere i contatti con l'editore e mandargli qualche capitolo in visione.

Io ora non seguo più nulla e non so se la vostra opera è già tradotta in italiano e resa nota.

Dovrei di nuovo batterlo a macchina, 400 pagine! il manoscritto di allora è impresentabile e Mile aveva apportato molte modifiche. Non mi fido ad avvicinarmi a questa questione finché non ho la sua opinione e il suo permesso.

Mi permetta di esprimere la mia amichevole stima.

Marina Tomaseo
Marmontova 6, Split

Dalla pronta risposta di Andrić alla moglie del Tommaseo e dalle sue pochi e semplici parole di cordoglio, possiamo notare quanto l'autore fosse sinceramente legato al traduttore spalatino. Nel frattempo anche Luigi Salvini era venuto a mancare, non si sapeva in che stato avesse lasciato il manoscritto con la traduzione, per cui rimaneva per Marica Tommaseo uno spiraglio di speranza di veder pubblicata la versione italiana tradotta con tanta passione dal defunto marito.

15 *Ibid.*

Beograd, 31 januara 1959.
Ul. Proleterskih brigada 2-a

Beograd, 31 gennaio 1959
Proleterskih brigada 2-a

Poštovana gospodjo,

Primio sam Vaše pismo od 18 o.m. I pre svega bih hteo da Vam kažem neku reč saučešća. Znam kako Vam je i znam da se rečima ne može mnogo pomoći. Pa ipak, hteo bih da imate na umu da nas ima dosta koji smo Milovana poznavali, cenili i voleli, i koji umemo iskreno da učestvujemo u Vašem bolu.

Što se tiče prevoda "Travničke hronike", stvar stoji ovako. Ja sam prema prevodiocu iz Rima, prof. Salviniju, imao ne formalnu i pravnu, ali moralnu obavezu, jer je on dugo radio na tom prevodu i obavestavao me o tome. Prof. Salvini je, međjutim, umro, i ja ne znam ni kome je ni u kom stanju ostavio svoj prevod. Tako sam tu u potpunosti neizvesnosti. Nastojacu da se obavestim šta je sa tim prevodom, i onda ću Vam, odmah pisati.

Osim toga milanski izdavač Mondadori nedavno je izrazio želju da izda moj roman "Na Drini ćuprija". Našao je i prevodioca. I sad je u pregovorima sa mojim izdavačem iz Ciriha, koji raspolaže autorskim pravom za sva inostrana izdanja te knjige.

Zbog svega toga mislim da bi bilo bolje sačekati još malo, i tada ću Vam ja moći dati svoje mišljenje šta bi se moglo uraditi sa Vašim prevodom.

Iskreno Vas poštuje i srdačno pozdravlja,

Ivo Andrić¹²

Rispettabile signora,

ho ricevuto la sua lettera del 18 c.m. E prima di tutto vorrei dirle qualche parola di cordoglio. So come si sente e so che con le parole non si può essere molto d'aiuto

Nonostante ciò, vorrei che teneste a mente che siamo in molti ad aver conosciuto Milovan, ad averlo stimato e amato, e possiamo sinceramente partecipare al suo dolore.

Per quanto riguarda la traduzione de la "Cronaca di Travnik", le cose stanno così.

Io verso il prof. Salvini, il traduttore di Roma, avevo degli obblighi, non formali o giuridici, ma morali, poiché ha lavorato a lungo alla traduzione e mi ha informato di ciò. Tuttavia, il prof. Salvini è morto e non so né a chi né in che stato ha lasciato la sua traduzione.

Dunque sono nella totale incertezza. Mi sforzerò di informarmi su che cosa ne sia della traduzione e poi vi scriverò immediatamente.

Oltretutto, l'editore di Milano, Mondadori, recentemente ha espresso la volontà di pubblicare il mio romanzo "Il ponte sulla Drina". Ha trovato il traduttore. E ora è in trattativa con il mio editore di Zurigo, il quale detiene i diritti d'autore per tutte le edizioni estere di quel libro.

Per tutti questi motivi, credo che sarebbe meglio attendere ancora un po', e allora potrò darle la mia sincera opinione su che cosa si potrebbe fare con la sua traduzione.

I miei sinceri rispetti e cordiali saluti,

Ivo Andrić

Riportiamo interamente anche l'ultima lettera di Marica Karaman vedova Tommaseo indirizzata ad Arnoldo Mondadori in seguito alla morte del marito:

Split, il 7 Novembre 1960

P.T. Arnoldo Mondadori
Direzione Editoriale

Egregio Signore,

Per essere più breve ed esplicita includo questa vostra lettera, pregandovi però di rendermela. Rimase senza seguito poiché in quel momento mio marito, Milovan Tommaseo, dovette assentarsi per più mesi. Più tardi apprese che “La Cronaca” / trad. italiana / era già in via di pubblicazione/ [illeggibile] erronea o tendenziosa.../ Alquanto mortificato di aver mancato l'occasione, non volle più riparlarne, né più scrisse ad Andrić, suo amico e collega. Dopo la morta improvvisa di mio marito /1958/ scrissi a Andrić che conservo sempre il manoscritto e il dattiloscritto e visto che nessun'altra edizione in italiano fosse venuta a mia conoscenza, considero come un dovere – in memoria di mio marito che ci lavorò tanti mesi con ardore – di fare il necessario e riprendere con Mondadori ecc. Prudente ed evasivo egli mi rispose che oramai il suo editore in Svizzera si occupava di tutti i diritti – ma omise di darmi il nome, l'indirizzo.

Aggiunse ancora che, sembra, un professore italiano, avesse cominciato la traduzione dell'opera, interrotta però dalla morte di questo professore.

Adesso che A. è all'ordine del giorno e vedo che voi state preparando “La Signorina”, ma non menzionate “la Cronaca”, mi affretto di dirvi che desidero vivamente sottoporvi subito il dattiloscritto / è ben grosso! / se voi mi autorizzate e non avete previsto altrimenti.

Vogliate prendere in considerazione la mia proposta che stimo urgente ed accettare i miei rispettosi saluti,

Mara Tommaseo
Marmontova 6
Split

Pochi giorni dopo giungerà il no definitivo di Mondadori: “siamo veramente dolenti di doverle comunicare che la versione di suo marito, Milovan Tommaseo, non ci interessa più perché sarà pubblicata da Bompiani nella traduzione di Luigi Salvini”. Queste parole fanno intendere che precedentemente gli editori avevano espresso interesse nei confronti della traduzione in questione.

Attraverso lo studio dei documenti rinvenuti presso l'archivio Mondadori, siamo venuti a conoscenza del fatto che, in ogni caso, la casa editrice milanese non era interessata alla pubblicazione de *La cronaca di Travnik*, romanzo che venne considerato minore rispetto a *Il ponte sulla Drina* (edito proprio da Mondadori nel 1960). Fu prima di tutto Elio Vittorini ad osteggiarne la stampa. Dichiarò infatti in occasione della preparazione della prima edizione de *Il ponte sulla Drina*: “Altre opere dell'Andrić sono più tradizionalmente romanzesche, ma risultano più scontate, meno felici e non credo perciò che sia il caso di presentarle in Italia

17 Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Archivio storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria editoriale estero - AB, b. 3, fasc. n.38 (Ivo Andrić), Lettera di Marica Tommaseo a Arnoldo Mondadori, 7 Novembre 1960, ms.

prima di questo, a titolo preparatorio. Semmai ci si può pensare dopo¹⁸. La preoccupazione di Sereni e Vittorini, che si rivelò assolutamente fondata, consisteva nella possibilità di perdere l'esclusività sull'opera di Andrić. Riteniamo probabile, alla luce dei carteggi esaminati, che la moglie di Luigi Salvini in seguito alla morte del marito nel 1957, consegnò in lettura il manoscritto con la traduzione de *La Cronaca di Travnik* alla direzione editoriale di Mondadori, prima di rivolgersi a Bompiani. Augusta Mattioli e Giuseppina Cintioli analizzarono *La cronaca di Travnik* rispettivamente nella versione in lingua inglese (*Bosnian story*) la prima e nella traduzione italiana di Salvini la seconda.¹⁹ I pareri di lettura non furono soltanto negativi, bensì, a nostro parere, privi di qualunque sensibilità critica. Il romanzo venne definito confuso, denso di ritratti "sonnolenti", "figlio degenero di Guerra e Pace", privo di storia e privo di arte. Riportiamo il parere di lettura della Cintioli datato 16 marzo 1960:

Una cronaca confusa, che non si capisce bene che fine si proponga. A che cosa si riduce infatti? A una serie di ritratti sonnolenti di gente turca o europea, con qua e là qualche fiacco tentativo di umorismo "ottocentesco". In fondo si tratta di uno dei tanti figli degeneri, se non sbaglio, di *Guerra e pace*. E può anche darsi che gli somigli in qualche pagina; visto che anche in GeP non mancano le cattive pagg. Solo che qui non c'è ombra di storie, come non c'è ombra d'arte. C'è solo la piccola possibilità dello scrittore, di scodellarci un mucchio di fatterelli, dal tenero-allegro al truce-grottesco[...]. E la sua incredibile capacità di non dire nulla per centinaia di pagg. E quell'altra sua capacità, nel narrativo, di non usare più del 2% di dialogo. Un lettore "pagante" non riuscirebbe a superare le trenta quaranta pagine. Un lettore più ingenuo forse aspetterebbe fino all'ultima pagina. che il libro entrasse in argomento. Perché esso ha tutta l'aria di una pessima introduzione a qualche altra cosa. Ma a che cosa? Non si capisce. Né si capisce la fatica di cui si è sobbarcato il traduttore. NEGATIVO SOTTO OGNI RISPETTO.²⁰

18 Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Archivio storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria editoriale estero - AB, b. 3, fasc. 38 (Ivo Andrić), Lettera di Vittorini a Sereni, Milano, 3 Aprile 1960, ms.

19 Risulta dunque ovvio che se Mondadori era in possesso della traduzione di Salvini, egli prima di concludere le trattative con Bompiani ne avesse inviato una copia anche alla redazione di Mondadori.

20 Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Archivio storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria edito-

Negativo anche il parere di lettura di Augusta Mattioli, la quale non comprende il ritmo lento e le lunghe descrizioni di un romanzo che a sua detta non riesce a coinvolgere ed interessare il pubblico:

[...] è una vera e propria cronaca – non so dire fino a che punto fedele ma certo accurata e lentissima – di sette anni (1806-1814) di storia della capitale della Bosnia, provincia turca governata da un visir del Sultano. La vicenda – se di vicenda si può parlare – lascia però nello sfondo i Bosniachi – mussulmani, cristiani ortodossi, cattolici, ebrei, in lotta fra loro e scontenti del comune padrone turco – e si appunta su un personaggio che a quel piccolo ambiente è estraneo, ma vi si trova sbalzato a vivere per dovere d'ufficio. Si tratta del primo console francese a Travnik, un buon uomo dalle idee confuse e invero poco adatto alla sua carica. Ex-monarchico, ex -rivoluzionario (ma che strana, o meglio hollywoodiana che ha questo scrittore jugoslavo...e titino!)[...]. In verità le sue modeste schermaglie...diplomatiche, le sue pene interiori, i suoi dubbi, le sue nostalgie umanistiche e il suo scacco finale ci interessano molto poco, tanto più che sono diluite in un mare di descrizioni, osservazioni e digressioni, con le quali l'A. si sforza di – ma direi con scarso successo – di rievocare al lettore il piccolo mondo bosniaco, etnicamente, socialmente, politicamente, religiosamente complesso, e purtroppo destinato a rimanerci misterioso senza – e questo è grave – suscitare mai il nostro interesse o almeno la nostra curiosità.

Questo non è dunque un romanzo storico, non è un romanzo d'ambiente, non è un romanzo psicologico – è solo a mio modesto parere, un libro noioso che non riesce ad essere né cronaca né opera d'invenzione e, tanto meno, come sembra pretendere, l'una cosa e l'altra. Sconsiglio la traduzione.²¹

riale estero - AB, b. 3, fasc. n.38 (Ivo Andrić), Parere di lettura di Giuseppina Cintioli, Milano, 16 Marzo 1960, ds.

21 Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Archivio storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria editoriale estero - AB, b. 3, fasc. n.38 (Ivo Andrić), Parere di lettura di Augusta Mattioli, Milano, 25 Marzo 1960, ds. Qui la Mattioli dimostra scarsa conoscenza del mondo balcanico, confondendo Travnik, cittadina dell'impero certamente molto importante in quegli anni, con la capitale della Bosnia. I refusi (vedi Bosniachi), sono stati lasciati invariati volutamente nella trascrizione.

Aggiunge inoltre, ricordando il suo parere di lettura a proposito de *Il ponte sulla Drina*: “Mi pare di aver concluso, allora, che ai lettori italiani, così lontani e ignari di quel clima ambientale e storico, il romanzo minuzioso, pedante, cronachistico, poteva offrire ben pochi spunti interessanti. A maggior ragione debbo ripetere questo giudizio a proposito di *Bosnian Novel*”.²² Risulta evidente che la Mattioli a distanza di due anni, se prendiamo per buono che non fosse in malafede, non ricordi più di aver espresso un parere “assolutamente favorevole”²³.

L'ipotesi temuta dagli editori di perdere l'esclusiva sulle opere di Andrić si verificò in effetti un anno dopo, nel 1961, quando Bompiani diede alle stampe *La cronaca di Travnik* nella traduzione di Luigi Salvini mentre Mondadori conservò l'esclusiva su *La signorina*, che pubblicò nel 1962 nella traduzione di Bruno Meriggi.

Alla luce di quanto presentato finora possiamo trarre alcune conclusioni.

Certamente i pareri di lettura del comitato di Mondadori furono sfavorevoli fin dall'inizio circa l'eventuale pubblicazione de *La cronaca di Travnik*: Andrić in Italia prima del conferimento del premio Nobel non godeva certo di grande fama, sarebbe stato dunque un azzardo per Mondadori curare la traduzione di due o più opere di un autore sostanzialmente sconosciuto al grande pubblico.

Possiamo con certezza affermare che nel mercato editoriale estero un ruolo fondamentale fu giocato dalla Commissione per le relazioni culturali con l'estero, presieduta da Marko Ristić e dall'Ambasciata jugoslava in Italia. Ebbe la meglio la traduzione di Salvini in quanto il traduttore italiano non solo era uno slavista molto conosciuto in ambito accademico ed editoriale ma soprattutto, in ambito diplomatico ed internazionale (prestò servizio presso la Direzione Italiana all'Estero e contribuì alla fondazione dell'Istituto di Cultura Italiano in Bulgaria, a Lubiana e a Belgrado). Al contrario Tommaseo, sebbene un tempo lavorasse in ambito diplomatico, fu messo da parte dal governo jugoslavo a causa delle sue simpatie monarchiche. Potremmo addirittura ipotizzare che se i diritti sull'opera non fossero stati acquistati da Bompiani e se Vittorini e Sereni non avessero frenato la stampa del romanzo, in Italia avremmo letto *La cronaca di Travnik* nella

22 *Ibid.*

23 Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Archivio storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria editoriale estero - AB, b. 3, fasc. n.38 (Ivo Andrić), Parere di lettura di Augusta Mattioli, Milano, 17 giugno 1958, ds

traduzione di Tommaseo. Lo prova il fatto che, come abbiamo visto nel secondo capitolo, il funzionario dell'ambasciata Luka Soldatić scrisse una relazione nella quale chiedeva che la traduzione di Tommaseo avesse la precedenza su quella di Salvini, la quale sarebbe stata proposta a Mondadori. Possiamo altresì supporre che se Milovan Tommaseo si fosse rivolto a Bompiani anziché a Mondadori avrebbe avuto qualche possibilità in più di dare alle stampe il proprio manoscritto.

Il nostro lavoro di ricostruzione storica dei carteggi fra l'autori, i traduttori e le case editrici non ha mai avuto la pretesa di prendere in considerazione la qualità letteraria delle traduzioni. Sappiamo per certo però che il comitato di lettura di Mondadori ha valutato l'opera nella traduzione di Luigi Salvini. Lasciamo dunque aperto un interrogativo a cui gli studiosi della materia analizzando il testo potranno rispondere: qual è la qualità letteraria della traduzione di Tommaseo? Il fatto che l'opera di Ivo Andrić sia considerata, non solo in Italia ma a livello mondiale, un classico della letteratura potrebbe giustificare un'eventuale pubblicazione di una terza traduzione del romanzo? O invece sarebbe interessante renderla pubblica soltanto ai fini della ricerca scientifica e dell'analisi testuale e traduttologica? *Ai posteri l'ardua sentenza.*

The Days of the Consuls (Bosnian Chronicle): history of an unpublished translation by Milovan Tommaseo

The novel by Ivo Andrić, *Travnička hronika*, is published in Italy by Bompiani in 1960, translated by Luigi Salvini, and many years later, in 2001, by Mondadori, translated by Dunja Badnjević. However, there is a third Italian unpublished translation of this classic of Yugoslav literature, preserved in the Ivo Andrić Foundation in Belgrade. This is the translation of Milovan Tommaseo, author's friend and colleague. Tommaseo and Salvini worked contemporaneously at the translation, but the manuscript of Tommaseo never went to press because of the agreements that Salvini took with the *Commission for cultural relations with foreign countries of FNRJ Embassy in Rome*. In this paper it

will be presented the correspondence between Milovan Tommaseo and Ivo Andrić, in order to understand the history of the publishing negotiations that led the Italian public to read *Travnička hronika* in the translation of the Italian slavist instead of the playwright's version.

His paper is the result of the research work as part of the doctoral dissertation *The reception of Ivo Andrić in Italy (1923-2001)*.

Keywords:

Ivo Andrić, Luigi Salvini, Milovan Tommaseo, *The Days of the Consuls, Bosnian Chronicle*, translation, Mondadori, Bompiani

BIBLIOGRAFIA

Archivi e fondi consultati

ARHIV Srpske Akademije Nauke i Umetnosti (SANU), Lični Fond Ive Andrića.

ARHIV Zadužbine Ive Andrića.

CENTAR za dokumentaciju zadužbine Ive Andrića.

FONDAZIONE Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Archivio storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria editoriale estero.

FONTI

ANDRIĆ IVO, *La cronaca di Travnik*, traduzione di Luigi Salvini, Bompiani, Milano, 1961.

ANDRIĆ IVO, *La cronaca di Travnik: il tempo dei consoli*, traduzione di Dunja Badnjević, Mondadori, Milano, 2001.